



**HAL**  
open science

## Silvio Panciera e gli studiosi francesi

Catherine Virlouvet

► **To cite this version:**

Catherine Virlouvet. Silvio Panciera e gli studiosi francesi. Silvio Panciera (1933-2016). In memoria di un maestro, 18, Quasar, pp.75-80, 2019, Opuscula epigraphica, 978-88-7140-942-9. hal-03539618

**HAL Id: hal-03539618**

**<https://hal.science/hal-03539618v1>**

Submitted on 3 Feb 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Silvio Panciera e gli studiosi francesi

È come direttrice dell'EFR che mi esprimo, per illustrare 'il prestigio internazionale' del maestro. Vorrei prima evocare brevemente qualche ricordo personale, perché illustrano bene la figura di Panciera come maestro, non solo per i giovani italiani ma anche per i giovani stranieri. Ho potuto beneficiare dei suoi consigli mentre lavoravo alla mia tesi di dottorato negli anni Ottanta. Poi accettò di presentare insieme a me, in occasione del X convegno internazionale di epigrafia greca e latina tenutosi a Nîmes nel 1991, una sorte di dittico tra fonti letterarie ed epigrafiche sull'evergetismo a Roma e in Italia alla fine della Repubblica, e, qualche anno dopo, mi associò alla presentazione dell'iscrizione funeraria di L. Plotius Liberalis, beneficiario del frumento pubblico, lavoro pubblicato nel 1998 nel volume collettivo su *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*<sup>1</sup>.

Non sono stata certo né la più brava, né la più assidua dei suoi seguaci francesi, ma credo di poter portare il pensiero di tutti loro che nutrono un grande affetto nei confronti del maestro. Anche se non siamo più giovani per niente, siamo i testimoni dell'interesse, che non conosceva frontiere, di Panciera per i più giovani.

Passando adesso ai rapporti più istituzionali tra Francia e Sapienza attraverso la persona di Panciera, si pensa ovviamente alle Rencontres sull'epigrafia del mondo romano, promosse da un comitato scientifico italo-francese alle origini del quale Panciera e l'EFR hanno giocato un ruolo preminente.

Qualche informazione fattuale per cominciare: la prima Rencontre si è svolta all'EFR nel 1986, ma è stata preparata da rapporti più anziani tra Panciera e l'École, ben visibili già nel famoso convegno internazionale del 1981 su "Epigrafia e Ordine senatorio", convegno organizzato dalla Sapienza insieme all'EFR e al CNRS

---

<sup>1</sup> Panciera-Virlouvet 1998

(Centro Nazionale della Ricerca francese). L'École era allora sotto la direzione di Georges Vallet. Da un direttore all'altro, da Vallet a Charles Pietri, che lo sostituisce nel 1983, l'idea di organizzare incontri più duraturi tra epigrafisti francesi e italiani si fece strada.

Nel 1985 fu costituito il primo comitato promotore, composto per ordine alfabetico di André Chastagnol, Lidio Gasperini, Marcel Le Glay, Luigi Moretti, Claude Nicolet, Silvio Panciera, Charles Pietri e Giancarlo Susini.

Panciera ne sarebbe rimasto membro fino al 2006, accanto a nuove figure.

Questo comitato conobbe in effetti un parziale rinnovo nel 1996, anche dovuto purtroppo a diverse scomparse avvenute troppo presto: a André Chastagnol, Lidio Gasperini, Silvio Panciera stesso, Claude Nicolet e Giancarlo Susini, che rimasero allora membri, si aggiunsero Michel Christol, Ginette Di Vita, Maria Letizia Lazzarini, Gianfranco Paci e John Scheid.

Nel 2001, nuovo rinnovo del comitato, sempre con Panciera, e, accanto a lui, Michel Christol, Ginette Di Vita, Angela Donati, Jean-Louis Ferrary, Lidio Gasperini, Maria Letizia Lazzarini, Gianfranco Paci, John Scheid, e André Vauchez come direttore dell'EFR.

Mi perdonerete quest'elenco probabilmente un po' fastidioso, soprattutto per i giovani, dei nomi di chi ha partecipato alla gestione delle Rencontre insieme a Panciera. Tanti di loro sono purtroppo spariti ormai. Ma l'archivio dell'École offre una testimonianza molto interessante degli scambi di lettere che i vari membri del comitato intrattenevano con i direttori che si succedevano. Rileggendo di recente questa corrispondenza per preparare questo contributo, ho potuto misurare concretamente l'influenza di Panciera sulla direzione delle Rencontres, il peso delle sue idee che sapeva esprimere con benevolenza ma anche fermezza. È dovuto intervenire qualche volta anche in mezzo a dispute franco-francesi, lo confesso (anche gli epigrafisti francesi sono teste calde), l'ha fatto con la moderazione e il rigore morale che le conoscevamo.

Ma più interessante è vedere attraverso questa corrispondenza quale ruolo Panciera attribuiva alle Rencontres, di vedere come difendeva la sua visione di

queste di fronte a quella dei direttori che si succedevano, che non sempre furono in pieno accordo con lui.

Due tempi ben diversi s'individuano nelle Rencontres durante i vent'anni di partecipazione attiva di Panciera alla loro gestione.

Tra il 1986 e il 1996, gli incontri furono annuali, tranne nel 1994, anno che non vide nessuna rencontre; certi, come Susini, le avrebbero volute anche pluriannuali. Col passare degli anni crebbe la loro importanza: nel '86 e '87, si trattava di una sola giornata divisa in due parti, che corrispondevano alla divisione esistente ancora oggi, tra una parte di comunicazioni intorno ad un tema ogni anno diverso e un'altra di presentazione di nuove scoperte o nuove interpretazioni e pubblicazioni. Poi si passò a incontri più lunghi, tra un giorno e mezzo (nel 1991, 1992, 1995), due giorni (1988, 1989, 1993), due giorni e mezzo (1996), addirittura tre giorni e mezzo nel 1990. A questo punto, le Rencontre stavano trasformandosi in veri convegni, e comprendevano certe volte anche l'organizzazione di gite (nel 1989, 1993, ecc.). Si svolgevano maggiormente a Roma (École e Sapienza che furono i principali sostenitori per il finanziamento dell'impresa, attraverso una convenzione tra le due istituzioni), e meno spesso fuori: nel 1989 il secondo giorno si svolse a Bomarzo (iscrizioni rupestre), nel 1990 l'insieme del convegno di 3 giorni e mezzo fu tenuto a Forlì, nel 1993 il secondo giorno si svolse a Viterbo (in legame con il tema che trattava in quell'anno di fruizione e culto delle acque salutari), nel 1995 fu l'università di Macerata ad accogliere le Rencontres.

Certi membri del comitato si preoccuparono allora dell'importanza sempre maggiore delle Rencontres. Nel 1995, Claude Nicolet, allora direttore, insisteva, in una lettera agli altri membri, sul peso finanziario per l'École, e per La Sapienza, sull'impresa sempre più impegnativa di pubblicare sotto forma di libri gli atti di queste giornate e i contributi sulle novità nei MEFRA. Consigliava di scaglionare di più gli incontri, ogni due anni, e di allargare ad altri paesi la gestione dell'impresa. Non che le Rencontres non fossero aperte ad interventi presentati da studiosi di altri paesi. Secondo il tema ritenuto, si chiamavano i migliori specialisti senza tenere conto della nazionalità. Ma è vero che Italiani e Francesi sono rimasti maggioritari durante questi dieci anni.

Non ho trovato nessun risposta di Panciera a questa lettera, ma sono sicura che non condivideva pienamente il giudizio dell'amico Nicolet. Questa sensibilità diversa ha vari spiegazioni: una è che i Francesi risentivano uno squilibrio nei confronti dei colleghi italiani, soprattutto nella parte di presentazione di inediti, ovviamente molto più numerosi in Italia; l'altra, più profonda a mio avviso, riguarda il posto che occupava l'epigrafia nella vita lavorativa rispettivamente di Nicolet e di Panciera. A differenza del Nicolet, Panciera aveva dedicato totalmente la sua all'epigrafia, insisteva sull'importanza della perennità delle Rencontres. Probabilmente l'introduzione al X incontro, tenuto nel 1996 all'Ecole sul tema del "Capitolo delle entrate nelle finanze municipali"<sup>2</sup>, fu per lui un'occasione di rispondere ai dubbi di Nicolet. Ribadiva allora, come l'aveva già fatto un anno prima a Macerata, quanto il bilancio del decennio passato le sembrava positivo: cinque volumi pubblicati, due in corso di stampa, e numerosi contributi nei MEFRA. "Mi sembra, scriveva, che si sia perfettamente mantenuto fede ai propositi iniziali e pienamente corrisposto all'ambizione dei fondatori -di cui faceva parte- di realizzare qualcosa di non effimero, che cioè lasciasse un segno, nel campo degli studi epigrafici". Insisteva anche sull'importanza che questi incontri ebbero sin dall'inizio per i giovani, che vi presero largamente parte, sia come auditori, sia come contributori. Poi scriveva ancora "Gli incontri hanno anche favoriti l'integrazione tra epigrafia greca e latina, tra questa disciplina e altre (archeologia, storia e diritto), tra studiosi francesi e italiani, ma anche, di volta in volta, di altri paesi." Faceva notare che l'inserimento delle Rencontres nel panorama degli studi epigrafici era tale che era divenuto consuetudinario cogliere l'occasione per organizzare altre riunioni intorno ad esse, per esempio quella della commissione dell'Associazione internazionale di epigrafi greca e latina, di cui egli stesso era presidente dal 1992.

Ma il successore di Nicolet, André Vauchez continuò sulla stessa linea e, dopo il 1996, bisogna aspettare l'anno 2002 per la ripresa delle Rencontres, dopo la riunione nel 2001 all'Ecole di un nuovo comitato di cui Panciera fece sempre parte come l'abbiamo già detto. L'anno 1997 era stata quella del XI congresso dell'associazione internazionale di epigrafia greca e romana tenutosi a Roma e

---

<sup>2</sup> Panciera 1999

l'energia del maestro aveva trovato in questa un modo di occuparsi, ma dopo, cercò varie volte di convincere il direttore dell'Ecole di riprendere le Rencontres. E riuscì finalmente! Il 29 gennaio 2001, il nuovo comitato si riunì a palazzo Farnese, presieduto da Silvio Panciera e prese le seguenti decisioni: ripresa delle Rencontres, apertura più decisa verso un'internazionalizzazione con la possibilità per altri paesi e istituzioni diverse da quelle dei fondatori (elencati allora come Sapienza, Tor Vergata, Bologna, Macerata e EFR) di partecipare all'organizzazione di queste. Nel 2002 l'incontro si svolse all'Ecole, su Libitina (ne è uscita la bella pubblicazione dalla Quasar), nel 2004 fu la British School che propose di accogliere la Rencontre su "Epigrafia e spazio pubblico dai Severi all'epoca teodosiana". Nel 2006, vent'anni dopo la prima, la Rencontre, organizzata ad ottobre alla Sapienza, fu un grande convegno durato quattro giorni, con tanti epigrafisti di tutti paesi, perché era l'occasione di un omaggio al maestro e si aprì colla presentazione del libro costituito da una raccolta dei suoi scritti editi e inediti tra 1956 et 2005 (pubblicato dalla Quasar).

Dopo di allora Silvio Panciera si eclissò progressivamente dalle Rencontres come del resto della vita accademica, con alcune eccezioni, tale la diciannovesima Rencontre organizzata a marzo 2013, all'Ecole e alla Sapienza su Epigrafia e ordine senatorio trent'anni dopo<sup>3</sup>, per festeggiare il suo ottantesimo compleanno senza dirlo completamente, perché non aveva mai amato le celebrazioni.

Ecco, in poche parole, la storia delle Rencontres nei tempi di Panciera, cioè durante 20 anni, una storia di cui non ho voluto nascondere le difficoltà perché il dibattito tra partner francesi e italiani si è sempre svolto in un'atmosfera di profondo rispetto e stima intellettuale. In questa impresa al servizio dell'epigrafia, come nelle altre, Silvio Panciera ha messo l'energia, l'inventiva, il senso dell'organizzazione che dimostrava sempre. Durante questi 20 anni non ha presentato personalmente molte comunicazioni, e non in tutte le Rencontres. Ma era sempre presente per suggerire il tema, fare i nomi degli oratori (tra i quali tanti giovani, l'ho già detto), introdurre, presiedere, concludere, intervenire nel dibattito.

---

<sup>3</sup> Caldelli, Gregori 2014

Adesso è compito nostro continuare questa opera alla quale auguro lunga vita. Concludo su un rimpianto: che l'EFR non abbia mai creato, come la British School, un titolo di Honorary Fellow, perché Silvio Panciera sarebbe stato il primo ad ottenerlo.

Elenco delle opere citate:

Panciera, Virlovet 1998: S. Panciera, C. Virlovet, « Les archives de l'administration du blé public à Rome à travers le témoignage des inscriptions » in *La mémoire perdue : recherches sur l'administration romaine*, Rome, 1998, 247-266.

Panciera 1999: S. Panciera, »Prefazione »in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in occidente ed in oriente*, Rome, 1999, VIII-IX.

Panciera 2006 : S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti : scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Rome, 2006.

Caldelli, Gregori 2014: M. L. Caldelli, G. L. Gregori (edd.), *Epigrafia e ordine senatorio: 30 anni dopo*, Rome, 2014.